

**NUORO.** La mostra «Incanti di pastora», organizzata alla Galleria comunale d'arte dal Soroptimist club di Nuoro, è stata l'occasione per accendere i riflettori sull'insolita pittrice Bonaria Manca, trapiantata in Toscana da più di 50 anni.

Ultrasettantenne, portamento altero, stravagante con l'inconfondibile accento orunese, la «pastora», come ama definirsi, ha accolto i visitatori, ha abbracciato i compaesani, ha cantato con l'accompagnamento di chitarra canzoni della sua terra, ha raccontato le fasi della creazione, di opera in opera, di quando la nostalgia diventa struggente. Un gradito ritor-

## Una mostra del Soroptimist club presenta un'insolita pittrice originaria di Orune

# Quadri e racconti di Bonaria la «pastora»

no per tutti, anzi una festa.

È andata via da Orune nel 48, per evitare ulteriori sofferenze «dopo una disgrazia» con i suoi numerosi fratelli. La campagna è stata la sua vita e continua a fare la pastora, mette ancora un po' di grano e segue l'orto «con poco si campa — dice — perché ci affanniamo tanto?».

Ha 40 anni di contributi e riceve una pensione di 400 mila lire, «ora finalmente aumentata, ma non si lamenta». Dipinge dal 1981 (aveva 56 anni)

«però sapevo ricamare da prima — aggiunge — ho comprato dei colori e ho iniziato a sant'arranzati».

Bonaria stava bene in terra etrusca ma aveva nel cuore la Sardegna e il bisogno di cantarla, di fermare nella tela i ricordi, di raccontare un passato senza la modernità e i suoi stravolgimenti. Ed ora i suoi quadri naif sono nei musei di Parigi, in Grecia, in Olanda; ultimamente è stata invitata dall'Unesco al festival internazionale delle don-

ne creatrici a Salonicco e nominata ambasciatrice di pace. Bonaria Manca ne parla con noncuranza come stupita per tanto interesse, dipingere per lei è naturale, non ci sono complicazioni tecniche o intellettuali, più semplicemente c'è la voglia di sfogliare l'album della sua vita, con immaginazione fanciullesca e un pizzico di poesia. E allora ecco il suo mondo che ha una campagna fiorita, animali, lavoranti, coppie in costume tradizionale, case da fiaba im-

merse nel verde: c'è la Toscana in festa, Olìana, il presepe di Orune del 1930, l'isola di San Pietro, il venditore di castagne, il corteggiatore del 1900 e ancora le donne al fiume per il bucato, una natura morta, petali colorati, il battesimo di Cristo, la festa del «Babbu Mannu», nuraghi, tramonti, fantasie sotto il cielo stellato.

«Il Soroptimist la deciso di valorizzare il lavoro di Bonaria Manca — afferma la presidente Marisa Petrazzini — quale esempio positivo di creatività perché ha elaborato la tristezza dell'allontanamento trasformandola in arte».

**Lina Coronas**